ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. VII, N. 1, Year 2025
ISSN: 2704 – 873X

Promozione della genitorialità positiva: un percorso di ricerca-azione e formazione in Piemonte

Fostering Positive Parenting: An Action-Research and Training Approach in the Piedmont Region

Faustino Rizzo

Università degli studi di Padova, Italia, faustino.rizzo@unipd.it

ABSTRACT

L'articolo descrive un'esperienza di *public engagement* attraverso un'azione di ricerca-azione-formazione condotta con i professionisti delle équipe multidisciplinari nell'ambito dell'intervento "Promozione della genitorialità positiva" PR-FSE 2021-2027 della Regione Piemonte. Questa iniziativa, sviluppata a seguito dell'implementazione del Programma P.I.P.P.I. (2011-2023) in Piemonte, si propone di contribuire alla riduzione delle disuguaglianze sociali e delle povertà educative. I beneficiari della misura sono gli Ambiti Territoriali Sociali, che, attraverso la partecipazione alla costruzione di comunità di pratiche mediante la formazione iniziale e continua, intendono contribuire a rendere il sistema di *welfare* più accessibile ed efficace per i bambini e le famiglie destinatari di questo intervento. Attraverso l'epistemologia della Generatività, che integra il dialogo tra pedagogia e politica, rinnova la concezione delle organizzazioni come sistemi generativi e promuove la capacitazione degli attori coinvolti, questo studio analizza i dati raccolti durante la Meeting Week con gli operatori. L'obiettivo è fornire una prima fotografia (T0) dell'intervento, evidenziando i bisogni emergenti e le priorità che hanno guidato la co-costruzione del piano di formazione per i professionisti.

ABSTRACT

This paper describes an experience of public engagement through an action-research-training initiative conducted with practitioners from multidisciplinary teams as part of the "Promotion of Positive Parenting" intervention PR-FSE 2021-2027 of the Piedmont Region. This initiative, developed following the implementation of the P.I.P.P.I. Program (2011-2023) in Piedmont, aims to contribute to the reduction of social inequalities and educational poverty. The beneficiaries of this measure are the Social Services, which, through their participation at building practice communities and training actions, aim to make the welfare system more accessible and effective for the children and families targeted by this intervention. Through the epistemology of Generativity, which integrates the dialogue between pedagogy and politics, renews the conception of organizations as generative systems, and promotes the empowerment of the actors involved, this study analyzes the data collected during the Meeting Week with practitioners. The aim is to provide an initial snapshot (T0) of the intervention, highlighting the emerging needs and priorities that guided the co-construction of the training plan for practitioners.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS
Public Engagement; Ricerca-azione; Genitorialità positiva; Disuguaglianze sociali; Giustizia sociale

Public Engagement; Action Research; Positive Parenting; Social Inequality; Social justice

INTRODUZIONE

L'intervento MK2.1 - Promozione della Genitorialità Positiva (d'ora in avanti MK2.1), finanziato dal PR FSE+ 2021-2027, rappresenta per le politiche sociali della Regione Piemonte un'opportunità rilevante per l'implementazione delle strategie di presa in cura delineate nelle "Linee di indirizzo per l'intervento con le famiglie in situazione di vulnerabilità" (MLPS, 2017), e per garantire una sempre maggiore esigibilità del Livello Essenziale di Prestazione Sociale (LEPS) [25] P.I.P.P.I. – Prevenzione dell'Allontanamento Familiare (MLPS, 2021) su tutto il territorio regionale. Questo approccio d'intervento, consolidato da oltre un decennio di esperienza nel Programma P.I.P.P.I. (Milani, 2022), è stato riconosciuto come lo strumento più appropriato per «rispondere al bisogno di ogni bambino di crescere in un ambiente stabile e protettivo, contrastando disuguaglianze sociali, dispersione scolastica e separazioni familiari inappropriate» (MLPS, 2021, 40). Le azioni di promozione, prevenzione e protezione previste dal Programma sono orientate a supportare non solo il bambino, ma l'intero nucleo familiare, favorendo una genitorialità responsabile e responsiva (Campi et al., 2025), nonché risposte sociali adeguate ai bisogni evolutivi delle famiglie in situazioni di vulnerabilità.
Attraverso l'epistemologia della generatività (Mannese, 2021, 2023), che richiama il ruolo attivo della pedagogia nel rispondere alle questioni sociali e nel promuovere scelte di valore per la costruzione di comunità pensanti (Violante, Buttafuoco, Mannese, 2021), questo studio presenta l'esperienza di *public engagement* del LabRIEF nell'ambito dell'implementazione dell'intervento MK2.1, promosso dalla Regione Piemonte. Il contributo si concentra sul ruolo dell'Università come punto di raccordo tra le istituzioni locali e i professionisti del territorio, facilitando la co-costruzione di un sapere pratico, condiviso e situato. In particolare, l'articolo propone una prima fotografia (T0) dell'intervento MK2.1, analizzando i dati raccolti durante la Meeting Week (27-30 maggio 2024), che ha segnato l'avvio delle azioni di capacitazione previste dalla misura.

LA MISURA MK2.1 PROMOZIONE DELLA GENITORIALITÀ POSITIVA

Negli ultimi anni, le famiglie italiane hanno dovuto far fronte a un progressivo incremento delle vulnerabilità economiche e sociali, ulteriormente aggravato dalla pandemia di COVID-19 che «ha modificato e sta modificando i sistemi, le organizzazioni e la vita di ciascuno di noi» (Mannese, 2021, 25). La pandemia non solo ha esacerbato disuguaglianze preesistenti, trasformando gli spazi relazionali in spazi di paura e di contagio, aumentando l'isolamento sociale e le difficoltà interpersonali (*Ivi*, 27). Questo contesto di crisi ha reso evidenti le fragilità strutturali che caratterizzano il tessuto sociale ed economico del Paese, con impatti particolarmente marcati sulle fasce più vulnerabili della popolazione. Secondo i dati ISTAT (2024), la povertà assoluta colpisce l'8,5% delle famiglie italiane, interessando circa 5,7 milioni di persone. Nonostante il Piemonte presenti, nel complesso, indicatori di benessere superiori alla media nazionale, emergono significative disparità territoriali e preoccupanti tendenze demografiche, con i bambini che rappresentano solo il 14,7% della popolazione regionale (contro il 15,7% della media nazionale) e un tasso di natalità tra i

[25] I LEPS, stabiliti dall'art. 117 della Costituzione e definiti dalla Legge Quadro 328/2000, costituiscono un insieme minimo di servizi e prestazioni sociali da garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale (MLPS, 2021).

più bassi d'Italia (6,3 per mille abitanti). Inoltre, il Rapporto CRC (2021) evidenzia che il 16,1% delle persone minori di età in Piemonte vive in condizioni di povertà relativa: pur trattandosi di una percentuale inferiore alla media nazionale, si registra un aumento di 2,5 punti percentuali rispetto agli anni precedenti, segno di un peggioramento delle condizioni di vita per molti bambini e adolescenti. Le criticità si estendono anche alle condizioni abitative: il 12,4% dei minori vive in abitazioni con problemi strutturali o prive di servizi essenziali, in linea con la media nazionale (12,8%). Sul fronte digitale, il 16,5% dei bambini tra i 6 e i 17 anni non ha accesso a internet, una sfida particolarmente rilevante in un'epoca sempre più connessa. Tuttavia, nonostante queste difficoltà, il Piemonte mostra segnali positivi in termini di partecipazione culturale e ricreativa. Infatti, il 60,2% dei minori tra i 6 e i 17 anni legge libri nel tempo libero, un dato superiore di 8,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Anche la pratica sportiva è più diffusa rispetto ad altre regioni, con il 64% dei bambini e ragazzi che svolge attività fisica in modo continuativo o saltuario, superando di 4,2 punti percentuali la media nazionale.

Queste tendenze positive coesistono con carenze significative nei servizi per la prima infanzia: solo il 35% dei comuni piemontesi è dotato di servizi socioeducativi per bambini tra 0 e 2 anni. Anche l'ambiente familiare e le misure di protezione per i minori rivelano una situazione complessa. Nel 2021, in Piemonte, il tasso di affidamenti familiari è stato di 2 ogni 1.000 residenti, superiore alla media nazionale di 1,5; di questi, il 22,5% ha riguardato minori stranieri. Per quanto riguarda i servizi residenziali, il tasso regionale è di 1,2 minori ogni 1.000 residenti, leggermente inferiore alla media nazionale di 1,3. Tuttavia, il 21,4% dei minori accolti presenta una disabilità certificata, un dato nettamente superiore alla media italiana (+16 punti percentuali). Questi dati mettono in luce le crescenti sfide che il sistema di *welfare* regionale è chiamato ad affrontare per rispondere ai bisogni delle famiglie e dei bambini che vivono in situazioni di vulnerabilità. Nel 2021, 59.377 persone minori d'età, secondo il Settore Programmazione socioassistenziale e sociosanitaria della Regione Piemonte, hanno usufruito dei servizi sociali regionali, un dato che riflette sia l'ampiezza delle necessità sia l'urgenza di interventi strutturali per migliorare accessibilità e qualità delle risorse. Per affrontare queste sfide, la Regione Piemonte ha avviato, nell'ambito del PR FSE+ 2021-2027, l'intervento MK2.1. Questo programma, che si integra con altre iniziative previste dal PNRR e dal Programma Nazionale Inclusione, coinvolge 37 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e ha l'obiettivo di migliorare la qualità e l'accessibilità del sistema di *welfare* regionale. In particolare, si propone di riorganizzare e modernizzare i servizi di supporto alle famiglie, con interventi innovativi che rafforzano gli aspetti educativi, gestionali e amministrativi dei servizi. Tuttavia, questa riorganizzazione non può essere vista solo come un miglioramento tecnico. Si tratta, infatti, di un processo che interseca la pedagogia e la politica, dove l'organizzazione dei servizi non è solo un sistema da ottimizzare, ma un sistema generativo, un luogo dove si crea e si sviluppa valore sociale attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema. Secondo il paradigma della Pedagogia Generativa, le organizzazioni non sono enti statici, ma sistemi in grado di generare cambiamento e innovazione attraverso il dialogo, l'interazione e l'*empowerment* dei partecipanti. L'organizzazione dei servizi, quindi, diventa uno strumento fondamentale per promuovere un cambiamento culturale che parte dal basso, mettendo al centro la relazione educativa e la partecipazione attiva degli attori locali:

> si aprono così orizzonti per il riconoscimento di ogni Tu e di ogni singolo in quanto uomo, e della complessità e della complementarietà indispensabili per guidare un agire politico effettivamente democratico ed un sapere pedagogico orientato alla costruzione di un diverso e rinnovato umanesimo (Violante et al., 2021, 194).

Il LabRIEF in "Promozione della genitorialità positiva"

Il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare (LabRIEF) dell'Università di Padova è stato incaricato dalla Regione Piemonte per fornire supporto scientifico e formativo per l'implementazione dell'intervento MK2.1. L'obiettivo di questa collaborazione è quello di

> favorire il processo continuo di formazione e la riflessività interprofessionale, promuovendo il costante allineamento delle competenze e conoscenze dei professionisti con le trasformazioni determinate dall'evoluzione dei bisogni di salute e di benessere nel senso più ampio del termine, dalla richiesta di maggiori e qualificate conoscenze scientifiche e tecnologiche e dall'evoluzione dei modelli organizzativi dei servizi, in un quadro ampio di incontro e confronto su progettazione, attuazione e valutazione di attività ed interventi a favore dei minori e delle loro famiglie che si trovano in una situazione di vulnerabilità (DGR 1-8357/2024/XI, 2024).

In continuità con l'esperienza del Programma P.I.P.P.I., che rappresenta un esempio del ruolo di *public engagement* dell'Università «a servizio dei servizi» (Milani, 2022, 82), il modello proposto dal LabRIEF risponde alla richiesta della Regione Piemonte promuovendo una collaborazione attiva tra specialisti e non-specialisti. Questo approccio intende facilitare lo scambio di opinioni, informazioni e conoscenza, con l'obiettivo di sviluppare politiche più consapevoli e mirate (ESRC, 2008, 4). L'intervento del LabRIEF si inserisce in un intreccio tra politica, pedagogia e società, creando spazi di riflessione e azione collettiva, in cui si costruiscono comunità pensanti e responsabili (Violante et al., 2021, p. 20). L'esperienza del LabRIEF non si limita alla trasmissione di conoscenze dall'accademia al territorio, ma contribuisce a creare un terreno fertile per generare aperture al possibile, agendo come laboratorio di co-creazione in cui si tracciano percorsi che non solo informano le politiche, ma ampliano le prospettive d'azione. In questo contesto, la riflessione sulla generatività pedagogica ci aiuta a comprendere il valore di un approccio che oltre a rispondere a sfide già definite, promuove l'esplorazione di scenari futuri. Come osserva Mannese (2024, p. 159), «il valore politico della generatività pedagogica risiede nella sua capacità di creare, innovare e trasformare l'educazione, rendendola un'esperienza generativa in cui i soggetti sono coinvolti attivamente nella costruzione di significati, idee e soluzioni». La co-costruzione della proposta di formazione intende aprire alla possibilità di adattare il sapere alle esigenze in continua evoluzione del contesto sociale e territoriale, stimolando l'innovazione e il cambiamento attraverso un apprendimento dinamico e partecipativo. In questo processo, l'integrazione di competenze e prospettive diverse, come quelle degli operatori e dei ricercatori, permette di tracciare nuove possibilità, in cui le risposte non si limitano a un'immediata applicazione, ma si orientano verso scenari più ampi e flessibili. Come afferma Caronia (2011, p. 114), «il sapere pedagogico non può essere normativo. Esso è semmai prospettivo: non traccia un mondo qual è o quale sarebbe se, ma versioni possibili di esso». Questo sguardo prospettico guida l'intero processo, in cui la riflessione condivisa e il confronto continuo tra operatori e ricercatori si configurano come strumenti per costruire soluzioni creative e risposte sostenibili. Tali risposte sono capaci di adattarsi ai bisogni emergenti, contribuendo al potenziamento dei servizi di *welfare* territoriale, e al tempo stesso esercitando la capacità di «disegnare continuamente i futuri probabili, insegnare a imparare continuamente, continuamente reimparare» (Violante et al., 2021, p. 20). Questo approccio non solo favorisce soluzioni condivise e aperte ai contesti specifici, ma si propone anche di rispondere concretamente ai bisogni delle famiglie e delle comunità locali. Il dialogo bidirezionale, fondato sull'interazione e sull'ascolto reciproco, rappresenta il cuore di questo modello (Maile, Griffiths, 2014, 15). Tale dialogo si concretizza nella costruzione di comunità di pratiche (Lave & Wenger, 1991), in cui operatori, ricercatori e altri attori del *welfare* condividono esperienze, apprendono collettivamente e costruiscono soluzioni attraverso processi di riflessione critica e apprendimento continuo. Il coinvolgimento degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) ha permesso, inoltre, di integrare le esperienze e le competenze degli operatori nel processo di policy-making, in linea con il principio secondo cui il *public engagement* non si limita a mobilitare un pubblico preesistente, ma lo costruisce attraverso un ascolto e un dialogo attivo (Barnes et al., 2004). Questo approccio ha favorito un confronto costruttivo tra esperienze territoriali, stimolando la coprogettazione di un piano di lavoro personalizzato e rispondente ai bisogni locali.

LA MEETING WEEK COME PROCESSO DI *PUBLIC ENGAGEMENT*

La prima fase operativa dell'accompagnamento degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) si è concretizzata nella *Meeting Week*, tenutasi dal 27 al 30 maggio 2024, in quattro poli interprovinciali strategici - Alessandria, Cuneo, Novara e Torino - ha coinvolto 121 professionisti tra dirigenti, personale amministrativo, assistenti sociali ed educatori dei 37 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) finanziati dalla misura. La scelta di distribuire gli incontri in quattro poli strategici ha risposto non solo alla necessità di vicinanza territoriale, ma anche a un impegno verso la sostenibilità ambientale, in linea con le evidenze che suggeriscono come la concentrazione delle attività in ambiti locali possa ridurre significativamente l'impronta ecologica, in particolare quella legata agli spostamenti (Ponette-González & Byrnes, 2011). L'Università, entrando in contatto con le realtà locali, ha facilitato l'incontro tra operatori sociali di aree limitrofe, rispondendo a diverse esigenze e favorendo la creazione di comunità di pratiche. In questo contesto, le competenze accademiche sono state messe al servizio delle comunità locali, contribuendo alla definizione di un piano formativo che nasce dal dialogo e dal confronto reciproco. Come abbiamo visto questo approccio non si limita a un trasferimento unidirezionale di conoscenze, ma promuove un processo di partecipazione attiva in cui i membri delle comunità diventano parte integrante del processo decisionale. In linea con quanto osservato da Rowe & Frewer (2005, p. 253), il *public engagement* in questo caso implica un coinvolgimento effettivo dei partecipanti nella definizione dell'agenda, nelle decisioni politiche e nella progettazione delle azioni, trasformando la partecipazione in una responsabilità condivisa. La Meeting Week ha posto le basi per la co-costruzione di un piano di formazione iniziale, finalizzato a implementare la capacitazione degli operatori e del sistema. Seguendo il *capability approach* di Sen (2000), che rappresenta uno dei pilastri dell'epistemologia della pedagogia generativa (Mannese, 2023b), la capacitazione non si limita alla semplice acquisizione di competenze tecniche, ma rappresenta un processo più profondo, volto a preparare i soggetti a rispondere in modo efficace e consapevole alle sfide del loro contesto sociale. Questo approccio mira a formare i partecipanti affinché siano abilitati ad esercitare consapevolmente e responsabilmente la cittadinanza attiva, sia nel contesto professionale che in quello sociale (Mannese, 2023, p. 18).

La Struttura della Meeting Week

Ogni incontro si è aperto con un'attività di riscaldamento in cui i partecipanti erano invitati a "cercare nella propria borsa il superpotere per scalare il K2", una metafora che richiama l'intervento MK2.1 e le competenze, sia individuali che collettive, necessarie per affrontare le sfide del lavoro sociale. Questa attività ha facilitato la formazione del gruppo di lavoro, promuovendo la conoscenza reciproca, l'attivazione del dialogo e la partecipazione attiva di tutti i presenti. Tra le risposte dei partecipanti, trascritte integralmente, sono state selezionate alcune delle competenze chiave emerse e degli approcci operativi condivisi. Ad esempio, Giulia, assistente sociale, ha indicato il suo 'superpotere' nella «capacità di facilitare la condivisione tra diverse professionalità», mentre Monica, educatrice, ha sottolineato l'importanza di «trovare tempo per supportare i colleghi». Cristina, assistente sociale, ha evidenziato la «necessità di coordinamento e l'importanza di essere al fianco dei colleghi» nel gestire situazioni complesse. Luca, educatore, ha metaforicamente scelto una «bussola con ingresso USB», esprimendo il desiderio di «orientarsi tra i cambiamenti organizzativi e mantenere energia e motivazione». Queste voci intendono riflettere la varietà di competenze e prospettive degli operatori coinvolti, sottolineando l'importanza dell'attivazione di risorse personali e collettive nel percorso di implementazione del progetto.

Dopo l'attività introduttiva, è stato presentato il ruolo del LabRIEF in MK2.1, con particolare attenzione al supporto scientifico e formativo fornito per l'implementazione del programma P.I.P.P.I. e della misura 1.1.1 del PNRR. È stata evidenziata la continuità tra queste azioni, che vedono l'Università di Padova impegnata nell'accompagnamento dei territori e degli operatori all'implementazione di azioni di cura per la prevenzione, promozione e protezione dei diritti dell'infanzia.
Successivamente, è stata presentata un'analisi dei progetti di adesione all'intervento MK2.1 da parte di ciascun ATS, mettendo in luce le specificità dei bisogni e delle vulnerabilità territoriali emerse in fase di progettazione, nonché le risorse disponibili. Questa restituzione ha aperto la riflessione collettiva sui punti di forza e le criticità dei progetti presentati, ponendo le basi per la successiva fase di pianificazione. A ciascun ATS è stato proposto di utilizzare lo strumento della "linea della vita" (Horwath, 2010), una mappa temporale progettata per rappresentare le azioni e gli interventi pianificati nell'implementazione dell'intervento MK2.1 (Figura 1).

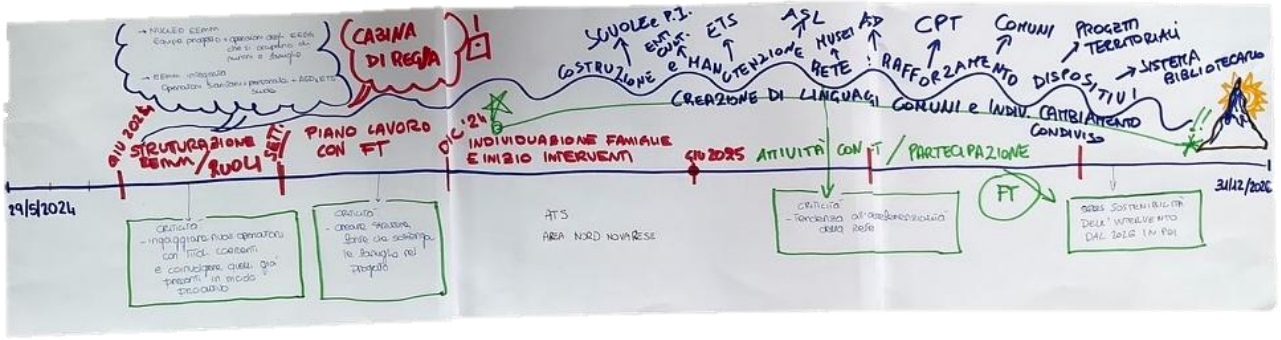


Figure 1: Linea della vita realizzata durante la Meeting Week per rappresentare le azioni e gli interventi pianificati dall'ATS in MK2.1.

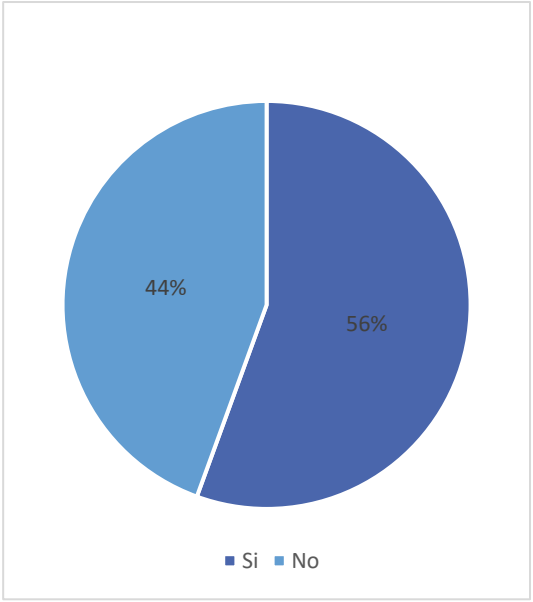
Le linee della vita realizzate hanno permesso di visualizzare il percorso immaginato da ciascun territorio, integrando gli obiettivi individuati con le risorse disponibili e le tappe fondamentali del processo di implementazione. Successivamente, queste linee temporali sono state condivise in una sessione plenaria conclusiva che ha dato vita ad un dialogo critico e costruttivo, dove il confronto ha generato riflessioni utili per testare e, laddove necessario, rimodulare le azioni pianificate. Intraprendendo un dialogo politico – inteso come uno spazio di interazione tra prospettive diverse per negoziare soluzioni condivise – si è rafforzata la capacità di progettare interventi calibrati sui contesti specifici. Questo ha permesso di sperimentare concretamente come «la pianificazione-programmazione politica trae vantaggio dalla capacità critica della pedagogia per testare e rimodulare, quando necessario, la propria azione; la pedagogia si avvale dell'osservazione e dell'analisi del pensiero politico, perché ciò le consente di dare una prospettiva storica della propria azione, evitando che sia vanificata in attuazione di opere di scarsa incisività» (Elia, 2012, 14).
Al termine di ciascun incontro, ogni ATS ha avuto l'occasione di delineare obiettivi e strategie operative personalizzate, calibrandole sulle specificità locali e sulle risorse disponibili. Questo approccio, nel solco del *public engagement*, ha promosso un processo di ascolto e riflessione collettiva, favorendo la costruzione condivisa di percorsi possibili per rispondere ai bisogni territoriali. I dati raccolti attraverso un questionario qualitativo e quantitativo, compilato dai referenti territoriali, offrono un quadro delle risorse e delle esigenze che tracciano il T0 del Piemonte all'avvio dell'intervento, come presentato nel paragrafo seguente.

Il TO del Piemonte all'avvio di "Promozione della genitorialità positiva"

Il questionario somministrato ai referenti di ciascun ATS ha permesso di raccogliere dati su risorse umane, collaborazioni inter-istituzionali, bisogni formativi e attivazione dei dispositivi di intervento. Questo strumento ha consentito di tracciare il T0 del territorio, fornendo una base per sviluppare un

framework di valutazione degli esiti a lungo termine. La mappatura, fondamentale per valorizzare le risorse esistenti e orientare le proposte formative, ha aggiornato il quadro delle competenze territoriali, registrando sia l'esperienza consolidata con il Programma P.I.P.P.I. sia alcune sfide, come il *turnover* del personale e i cambiamenti nel contesto operativo.
Dai dati raccolti emerge che attualmente operano 63 professionisti formati come "Coach" e 23 come formatori nelle precedenti edizioni del Programma P.I.P.P.I. Tra i 37 ATS coinvolti, 29 dispongono di *Équipes* Multidisciplinari (EM), con il coinvolgimento di operatori di cooperative in 31 ATS, operatori di Neuropsichiatria Infantile in 23 ATS e operatori scolastici in 22 ATS.
Dei 37 ATS finanziati in MK2.1, 20 (56%) hanno dichiarato di disporre di un Gruppo Territoriale (GT) attivo, responsabile della supervisione e della governance strategica delle attività locali.

Distribuzione ATS con GT attivo	
Si	20 (56%)
No	17 (44%)
Totale	37 (100%)



Tabella/Figura 1: Distribuzione ATS con GT attivo

Il GT, come previsto dall'approccio di intervento socio-educativo implementato attraverso il Programma P.I.P.P.I., «svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori […], la possibilità di ricadute reali nel territorio» (Milani, 2022, 75). Inoltre, il GT si occupa di negoziare le risorse umane e finanziarie con le parti politiche e territoriali, informare amministratori e dirigenti sull'andamento delle attività, e sostenere gli operatori coinvolti, in particolare quelli delle EM, facilitando le condizioni operative affinché queste possano costituirsi e lavorare efficacemente.

Composizione del GT	
Attori Chiave	Numero di ATS con Partecipazione
ASL	14
Amministrazione Comunale/Provinciale	12
Scuola	14
Privato Sociale	14
Servizi Educativi	15
Autorità Giudiziaria	3

Tabella 2: Composizione del GT

L'analisi quantitativa della composizione dei GT attivi ha evidenziato una partecipazione variabile degli attori chiave nei diversi ATS (Tabella 2). L'Azienda Sanitaria Locale, le istituzioni scolastiche e il privato sociale sono presenti in 14 dei 20 ATS dotati di un GT attivo, mentre le amministrazioni comunali e provinciali risultano coinvolte in 12. Si distinguono per il maggior coinvolgimento i servizi educativi, con una presenza registrata in 15 ATS, confermando il loro ruolo strategico nel supporto e nella continuità dei programmi territoriali. Un dato rilevante riguarda invece la scarsa rappresentanza dell'autorità giudiziaria, presente in soli 3 GT su tutti i territori considerati. Questo dato, già discusso durante le sessioni plenarie con gli operatori, è stato identificato come un'area prioritaria per futuri interventi migliorativi.
Secondo i dati raccolti, il lavoro dei GT ha portato a diversi risultati concreti volti a migliorare il coordinamento e l'efficacia degli interventi rivolti alle famiglie. Tra i principali esiti, si segnalano iniziative congiunte tra i vari attori territoriali in 5 ATS su 20, che hanno rafforzato la collaborazione interistituzionale. Di rilievo è stata anche l'attivazione delle EM in 5 ATS su 20, affiancata dalla definizione di un modello operativo condiviso per il lavoro con le famiglie, in 4 ATS su 20, con l'obiettivo di uniformare le pratiche di intervento a livello territoriale. Inoltre, in 1 ATS è stato avviato un processo di coprogrammazione, favorendo una pianificazione partecipata e una maggiore coerenza nelle politiche e nelle azioni sociali. In alcune realtà, tuttavia, non sono emersi esiti significativi, suggerendo la necessità di ulteriori sforzi di coordinamento e attuazione. In 3 casi, oltre all'attivazione delle EM, si è assistito alla sottoscrizione di accordi formali che consolidano la cooperazione tra gli enti coinvolti.
L'analisi delle modalità di coinvolgimento della comunità locale mostra un quadro diversificato. In 22 casi, gli ATS hanno attivato una serie di comunicazioni e incontri con gli operatori di altre amministrazioni, tra cui ASL, Provincia, Regione, privato sociale e l'Autorità Giudiziaria. Queste iniziative di dialogo interistituzionale mirano a creare una rete di supporto coerente e integrata, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse territoriali disponibili e migliorare la capacità di risposta alle esigenze delle famiglie. In 6 casi, il coinvolgimento della comunità si è esteso anche alle associazioni di volontariato, sportive, ricreative e culturali, indicando un tentativo di ampliare la partecipazione sociale e di includere attori non strettamente istituzionali. Questa rete di associazioni offre un contributo importante, sia in termini di risorse aggiuntive che di creazione di consenso sociale intorno al programma.
Gli amministratori locali sono stati informati dell'avvio del progetto principalmente attraverso assemblee dei sindaci, mentre in alcuni territori si è registrato un impegno specifico per coinvolgere i rappresentanti politici nelle decisioni strategiche. Tuttavia, in 2 casi non sono state adottate azioni mirate per il coinvolgimento della comunità locale.
Nel complesso, emerge un quadro in cui le comunicazioni e gli incontri interistituzionali rappresentano lo strumento principale per costruire reti collaborative, coinvolgendo non solo le amministrazioni comunali e i servizi territoriali, ma anche il volontariato e altre forme di partecipazione sociale. Questi sforzi di coinvolgimento contribuiscono a garantire una maggiore efficacia delle politiche territoriali, ma l'analisi mostra anche la necessità di uniformare e potenziare le pratiche di coinvolgimento in tutti gli ATS per assicurare una maggiore coesione e partecipazione della comunità locale. Tale esigenza di allineamento emerge anche dall'analisi comparativa tra i dati storici delle implementazioni del Programma P.I.P.P.I. (Tabella 3) e le risposte fornite dai Referenti Territoriali, che evidenzia una generale coerenza nell'attivazione dei dispositivi di intervento, pur rilevando alcune discrepanze tra i vari ATS.

Dispositivo	Percentuale utilizzo nelle famiglie (%) P.I.P.P.I.3-10	Numero di ATS con dispositivo attivato al TO di Promozione della genitorialità positiva
Educativa domiciliare	98.8%	36

Scuola/nido-famiglie-servizi	91.3%	30
Gruppi con i genitori	77.0%	30
Gruppi con i bambini	68.3%	30
Vicinanza solidale	41.3%	28

Tabella 3: Comparazione dati storici sull'attuazione dei dispositivi del Programma P.I.P.P.I. in Piemonte.

Intensità	Percentuale (%)*	Numero di ATS con dispositivo attivato
4 dispositivi	66.6%	23
3 dispositivi	18.6%	6
2 dispositivi	13.4%	7
Un dispositivo	1.5%	
*Percentuale di bambini per numero di dispositivi attivati nel corso del Programma.		

Tabella 4: Utilizzo dei dispositivi di intervento.

Il dispositivo dell'educativa domiciliare si conferma come il più diffuso, essendo stato utilizzato nel 98,8% delle famiglie secondo i dati del programma P.I.P.P.I. e risultando disponibile in tutti i 37 ATS, come emerso dal questionario. Anche la collaborazione con la scuola/nido, che nelle implementazioni precedenti raggiungeva il 91,3% dei casi, è dichiarata disponibile in 30 ATS.
I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini, che nelle edizioni di P.I.P.P.I. hanno coinvolto rispettivamente il 77% e il 68,3% dei partecipanti, risultano disponibili anch'essi in 30 ATS. Infine, il dispositivo della vicinanza solidale, storicamente meno utilizzato in Piemonte (41,3% dei bambini), è attualmente dichiarato disponibile in 28 ATS su 37, indicando una maggiore possibilità di implementazione rispetto al passato.
L'intensità dell'intervento, testimoniata dal coinvolgimento del 98,5% dei bambini in almeno due dispositivi nelle edizioni precedenti, trova riscontro nella disponibilità attuale dei 4 dispositivi previsti dal programma in 23 ATS, di almeno 3 dispositivi in 6 ATS e di almeno 2 dispositivi in 7 ATS. Questi dati confermano la capacità del sistema di promuovere interventi integrati e multilivello a sostegno delle famiglie. Tuttavia, la distribuzione non uniforme di dispositivi meno diffusi, come i gruppi e la vicinanza solidale, evidenzia la necessità di ulteriori azioni di capacitazione per consolidarne l'uso, soprattutto nei territori in cui risultano meno accessibili.

CONCLUSIONI

I dati raccolti durante la *Meeting Week* offrono una panoramica significativa sullo stato attuale dell'intervento MK2.1, evidenziando le aree di intervento prioritarie per l'implementazione della capacitazione dei territori. L'obiettivo di questo processo è quello di creare le condizioni affinché i singoli soggetti e territori possano sviluppare appieno le proprie abilità e competenze, contribuendo attivamente all'implementazione dell'intervento. In questo senso, la Meeting Week ha rappresentato un'opportunità fondamentale di confronto, creando uno spazio di dialogo critico tra operatori e ricercatori. Questo confronto ha permesso di mettere in luce diverse prospettive, favorendo la condivisione di una visione dinamica e orientata alla generatività, come strumento per il cambiamento di un *welfare* territoriale che necessita di essere rafforzato. Il processo descritto ha tracciato un orizzonte di possibilità, invitando a esplorare soluzioni creative in grado di rispondere in modo flessibile ai bisogni emergenti dei territori, con l'obiettivo di costruire un sistema più forte e reattivo

(Mannese, 2023, p. 160). Questo orizzonte prospettico, che apre a «versioni possibili di mondo», invita a pensare il futuro come un campo di possibilità, non solo sollecita la riflessione ma stimola azioni concrete che vadano oltre i limiti attuali, per superare le sfide presenti e future. La co-creazione della proposta di formazione non si limita alla semplice progettazione condivisa, ma si propone come opportunità per ampliare le possibilità, adattando il sapere alle esigenze in continua evoluzione del contesto sociale e territoriale. In questo modo, il processo di formazione diventa un laboratorio vivo di innovazione partecipata, in cui la collaborazione tra operatori, ricercatori e comunità locali apre la strada a risposte sempre più adeguate e personalizzate ai bisogni delle famiglie e dei bambini, delle cittadine e dei cittadini.Nonostante il processo di implementazione sia ancora in una fase iniziale, il monitoraggio continuo delle azioni intraprese si configura come una componente essenziale per valutare l'efficacia dell'intervento nel tempo. La ricerca in corso, infatti, attraverso la costruzione di un *framework* di valutazione, ha l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari per orientare e adattare le politiche educative e sociali, rispondendo alle necessità emergenti delle famiglie. Questo approccio non si limita a garantire la sostenibilità degli interventi, ma punta a favorire un miglioramento continuo delle pratiche, allineandosi costantemente con i cambiamenti dei bisogni sociali e territoriali.

BIBLIOGRAFIA

Barnes, M., Newman, J., Sullivan, H. (2004). Power, participation and political renewal: theoretical and empirical perspectives on public participation under New Labour. "*Social Politics*", *11*(2), 267–79.

Campi, E., Nye, E. and Baranek, G.T. (2025). Defining Parent Responsiveness: A Systematic Review-Based Theoretical Model. *Inf Child Dev e2565*. https://doi.org/10.1002/icd.2565.

Caronia, L. (2011). *Fenomenologia dell'educazione: Intenzionalità, cultura e conoscenza in pedagogia*. Milano: FrancoAngeli.

CRC (2021). *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: i dati regione per regione*, https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2021/11/Rapporto_CRC-dati_regione_2021.pdf

DGR 1-8357/2024/XI, del 27 marzo 2024. (2024) Regione Piemonte. https://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2024/13/attach/dgr_08357_1050_27032024.pdf

Elia, G. (2012). Pedagogia e politica nella costruzione del legame sociale. *Metis, 2(*II), 12.

ESRC (Economic and Social Research Council) (2008) *Developing dialogue: learned societies in the social sciences: developing knowledge transfer and public engagement.* http://www.esrc.ac.uk/_images/Developing_Dialogue_tcm8-4628.pdf

Fung, A. (2006). Varieties of participation in complex governance. *Public Administration Review, 66*(S1), 66-75.

Horwath J. (2010). *The Child's World: the Comprehensive Guide to Assessing Children in Need*. London: Jessica Kingsley Publishers.

ISTAT (2023). Rapporto BES Piemonte 2023, https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/11/BesT_PIEMONTE.pdf

ISTAT (2024). *Resta stabile la povertà assoluta,* https://www.istat.it/it/files/2024/03/STAT_TODAY_POVERTA-ASSOLUTA_2023_25.03.24.pdf

Lave, J., Wenger, E. (1991). Situated learning: Legitimate peripheral participation. Cambridge University Press.

Lave, J., Wenger, E. (1991). *Situated learning: Legitimate peripheral participation.* Cambridge University Press. https://doi.org/10.1017/CBO9780511815355

Lewin, K. (1946). Action research and minority problems. *Journal of Social Issues, 2*(4), 34-46.

Maile, S., Griffiths, D. (Eds.) (2014). *Public Engagement and Social Science*. Bristol: Policy Press.

Mannese, E. (2021). Pedagogy as a science of the border: Between innovation, sustainability, and effective orientation. *Formazione & Insegnamento, 19*(1 Tome I), 024–030. https://doi.org/10.7346/-fei-XIX-01-21_02.

Mannese, E. (2023). *Manuale di pedagogia generativa e sistema-mondo: Epistemologie e comunità pensanti per l'Homo Generativus*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2023b). Epistemologia tra Generatività e Confine: democrazia, tecnica e forme di soggettivazione. *Cultura pedagogica e scenari educativi, 1*(1) suppl., 56-61. https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-10.

Mannese, E. (2024). Costruire, abitare, pensare: una sfida comunitaria. Percorsi e prospettive della pedagogia generativa. In Rossini at al. (Eds.), *La ricerca storico-pedagogica tra contesti educativi e sfide sociale* (pp. 151-160). Lecce: PensaMultimedia.

Marigliano, R., Mannese, E., Lombardi, M. G. (2024). Il paradigma della Pedagogia Generativa tra orientamento e sviluppo dell'empowerment individuale. *LLL, 20*(43). https://doi.org/10.19241/lll.v20i43.791.

Mezirow, J., Taylor. W. (2009). Transformative Learning in Practice. Insights from Community, Workplace and Higher Education. San Francisco, CA: Jossey-Bass.

Milani, P. (2022). *Il Quaderno di P.I.P.P.I. Teorie, metodo e strumenti del Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione - LEPS Prevenzione dell'allontanamento familiare.* Padova: Padova University Press.

MLPS - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017). *L'intervento con bambini e bambine in situazione di vulnerabilità*. https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Allegato-2-Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf

MLPS - - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021). *Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023*. https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Piano-Nazionale-degli-Interventi-e-dei-Servizi-Sociali-2021-2023.pdf

Ponette-González, A. G., Byrnes, J. E. (2011). Sustainable Science? Reducing the Carbon Impact of Scientific Mega-Meetings. *Ethnobiology Letters*, *2*, 65–71. http://www.jstor.org/stable/26419937

Rowe, G., Frewer, L.G. (2005). A typology of public engagement mechanisms. *"Science, Technology, and Human Values", 30*(2), 251–90.

Serbati S.; Milani P. (2013). *La tutela dei bambini. Teorie e strumenti di intervento con le famiglie vulnerabili*, Roma: Carocci.

Violante L., Buttafuoco P., Mannese E. (Eds.). (2021). *Pedagogia e politica. Costruire comunità pensanti*. Lecce: Pensa MultiMedia.